



1940 | 2020  
ANNIVERSARY  
CELEBRATION  
YEAR



# THE STARTING POINT

Siamo il **punto di partenza** per realizzare prodotti che aiutino le persone a **prendersi cura di sé**

La qualità e la continua ricerca di ingredienti innovativi guidano le nostre azioni. Ogni giorno ci impegniamo a garantire **materie prime** in piccoli tagli conformi ai più elevati standard qualitativi, **packaging e strumentazione** per il laboratorio. Condividiamo con i farmacisti la passione per la galenica e li affianchiamo costantemente nello sviluppo di preparazioni personalizzate grazie al nostro servizio di consulenza tecnica e formulativa.



ACEF Spa  
Via Umbria, 8/14, 29017  
Fiorenzuola D'Arda (PC)  
Tel. +39 0523 241911 r.a.

[www.acef.it](http://www.acef.it)



**ACEF Galenica**  
creiamo nuove opportunità

# VOCI DA DIETRO IL BANCO

*Storie e Interviste*



di Alessandro Fornaro e Giulio Francesco Valeriano

**I**niziamo il nostro viaggio all'interno delle molte sfaccettature delle quali è composta la professione del farmacista. In un momento storico nel quale la nostra figura professionale sta attraversando un inevitabile cambiamento, in molti tendono a vedere la farmacia di fronte ad un bivio da imboccare, una sorta di scelta senza ritorno tra la farmacia dei servizi e la cosiddetta farmacia commerciale.

Ma forse il nostro lavoro è molto più complesso e già oggi prevede ambiti di intervento che spesso non sono adeguatamente valorizzati e riconosciuti. Molti tra i nostri colleghi hanno specializzazioni e professionalità che portano all'interno della farmacia,

oppure collaborano in modo attivo con altri professionisti sanitari per offrire al pubblico risposte più ampie e complete.

In questa rubrica vogliamo dare voce ad alcuni di loro. Non vogliamo chiamarle "eccellenze", perché siamo convinti che rappresentino la "normalità" di una professione che ha bisogno di essere valorizzata e compresa a fondo non solo dai cittadini, ma anche dalle istituzioni. In questo numero presentiamo due colleghi: Sonia Loiacono, ricercatrice in Francia e Giulio Valeriano, specializzato in alimentazione. Interessante anche l'esperienza di Paola Scitutto, psicologa, che collabora attivamente con le farmacie per dare supporto ai propri pazienti.

## **LA RICERCA E LA FARMACIA**

**Sonia Loiacono, lei è una farmacista con laurea in CTF. Ha lavorato in farmacia e ora svolge attività di ricerca. Ci racconti il perché di questa scelta e quale ruolo pensa che i farmacisti possano ricoprire nel settore della ricerca scientifica.**

Da subito, ho deciso di studiare Ctf proprio per poter fare ricerca, sogno che ho seguito per qualche anno dopo la laurea e al quale ho però dovuto presto rinunciare perché in Italia fare ricerca è quasi una chimera. Dopo sei anni di lavoro in farmacia ho avuto l'opportunità di ritornare nel mondo della ricerca e ho lasciato tutto con una grande paura di non farcela e il dubbio di non esserne più capace. Mi sono trasferita in Francia e ho puntato tutto su questa opportunità come alla roulette. Mi era stato proposto un progetto di ricerca sull'utilizzo di fibre di canapa per la decontaminazione delle acque dai metalli, un combo perfetto per il mio percorso: da una parte la chimica ambientale (la mia specializzazione durante i miei studi di Ctf erano appunto la botanica e la fitofarmacia) e dall'altra parte l'aspetto della salute umana (metalli tossici per l'uomo, gli animali e le piante). Devo inoltre ammettere che aver lavorato in farmacia per anni con tanti pazienti di ogni origine e livello culturale ha sviluppato in me doti di divulgazione scientifica semplice e questo mi ha molto aiutato durante le conferenze: quando hai di fronte un pubblico estremamente eterogeneo e in 15 minuti devi raccontare il tuo progetto, è importante catturare l'attenzione e farti capire da tutti.

### **Quale può essere il contributo alla ricerca scientifica di un farmacista?**

Io credo che un farmacista abbia tutte le carte in regola per dare ottimi contributi alla ricerca scientifica dentro e fuori dalla farmacia e ci sono mille sfaccettature di ricerca. Posso citare qualche esempio fra i tanti, alcuni farmacisti fanno ricerca pura sul campo, in laboratorio, altri si occupano di ricerca clinica, un campo molto affascinante e perfetto per chi ha una formazione di base in farmacia, e anche il farmacista che lavora in farmacia può dare un buon contributo alla ricerca scientifica, come farmacista divulgatore.



Del resto, un farmacista è come un diamante: è per sempre! Essere farmacista è una missione che sarà dentro di te per tutta la vita. Per quanto riguarda la mia esperienza, anche se il mio percorso lavorativo è cambiato, continuo ad informarmi e fare dei corsi di aggiornamento e formazione per il farmacista che è dentro di me. Continuo a dare consigli a chi è intorno a me e la soddisfazione più grande è sapere che le persone hanno fiducia in me con e senza camice da farmacia; ricevo spesso messaggi e telefonate anche dai miei contatti italiani, per loro sono stata e sarò sempre la loro farmacista. Credo che questa sia la magia dell'essere "farmacista inside".

### **In base alla sua passata esperienza da farmacista e nell'ottica della farmacia dei servizi, il farmacista potrebbe occuparsi di ricerca anche in farmacia?**

Ci sono diverse sfaccettature della ricerca. In farmacia non si può fare ricerca di base ma una ricerca in senso lato è possibile e forse anche doverosa. Abbiamo studiato tanti anni per conseguire una laurea complessa e spesso i farmacisti al banco si trovano ad essere trattati da "venditori", una figura ben diversa e lontana dall'antico alchimista, genio della chimica e guaritore esperto. Abbiamo tutte le armi per poter riprendere in mano il nostro

vero mestiere, è un peccato non usarle in toto. Abbiamo studiato la fisiologia, la biochimica, la farmacologia, competenze che possiamo utilizzare per aiutare a risolvere tanti problemi e disequilibri dell'organismo con sostanze normalmente presenti nel nostro organismo in fase di equilibrio; elementi spesso tralasciati per dare spazio a farmaci che calmano o curano il sintomo senza scavare troppo a fondo; sarebbe interessante per esempio poter sviluppare in farmacia la medicina di segnale da poter anche abbinare alle terapie farmacologiche in concertazione con il medico che segue il paziente, sviluppando un aspetto per me molto importante che è la collaborazione medico/farmacista. Sarebbe inoltre interessante e giusto poter sviluppare in farmacia la farmacovigilanza di tipo 4. Molti farmaci ed integratori possono agire in maniera sinergica tra di loro per aiutare in patologie croniche o al contrario potrebbero dare degli effetti collaterali non segnalati ancora. Ad oggi il farmacista non ha gli strumenti adatti per poter ben monitorare e documentare questi effetti, al contrario ha altamente le competenze per poter sviluppare questo settore.

### **IL FARMACISTA E L'ALIMENTAZIONE**

**Giulio Valeriano, lei si è laureato in chimica e tecnologia farmaceutiche (CTF) con indirizzo biopatologico. Ha conseguito la laurea mentre già lavorava per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali presso l'ispettorato centrale repressione frodi nella sede di Modena.**

**Lei è un convinto fautore del fatto che il farmacista abbia le competenze per occuparsi di alimentazione e che questa possibilità non è adeguatamente riconosciuta. Ci racconti il suo percorso e come pensa possa essere implementato il nostro ruolo di supporto nelle scelte alimentari delle persone.**

Ho seguito col Cra API di Bologna un corso di analisi sensoriale di primo livello e con la condotta Bresciana di Slow Food un master of food sulla Birra. Ho indirizzato principalmente la mia formazione ecm verso il settore nutrizione e alimentazione seguendo corsi sia in modalità FAd che in presenza, conseguendo anche le certificazioni di Naturopata, di Operatore di



Nutrizione Olistica e di Operatore olistico di Aromaterapia.

La mia formazione comprende anche corsi Mooc in lingua italiana e spagnola di corsi Mooc sempre in tema alimentare nutrizionale, nelle diverse età della vita, nello sport, nell'allattamento, corsi di igiene degli alimenti.

Sono convinto che di base il farmacista sia egli laureato in CTF o in farmacia abbia le competenze scientifiche di base per occuparsi di educazione alimentare, competenze che possono di sicuro essere ampliate e approfondite con formazione apposita anche post laurea. Tale formazione possono essere seconde lauree, master, scuole di specializzazione, formazione ecm. Con alcune differenze nei piani di studi a seconda dell'Università e dell'Ateneo i due corsi di laurea affrontano materie che partendo dall'anatomia, passano per la biochimica, la fisiologia, la chimica degli alimenti, alcuni con materie come la scienza degli alimenti, altri come i corsi di organica dove si affronta la chimica di Carboidrati, Lipidi, Proteine.

Anche i vari esami di Biochimica concorrono alla formazione che permette di prendere in autonomia un testo e approfondire determinati argomenti.

Tra le possibilità lavorative del laureato in CTF o Farmacia c'è l'insegnamento, tra le cui classi di concorso è la classe A-31 (ex A057) - Scienze degli alimenti, il che significa che il farmacista ha le competenze per potersi occupare di alimenti. Nello svolgere la sua professione il farmacista dispensa anche consigli alimentari già nell'indicare

# Solari



Questa linea è studiata per garantire a qualsiasi tipo di pelle la corretta idratazione e protezione contro gli effetti nocivi dell'esposizione al sole.

Latte, crema e rinfrescante doposole svolgono un'efficace azione anti-aging assicurando alla pelle la naturale morbidezza ed elasticità.

Protezione e  
sicurezza  
per la tua pelle

se assumere un farmaco a stomaco pieno o vuoto, indicando quali alimenti evitare durante una terapia farmacologica a base di determinati farmaci.

Basti pensare all'assunzione di succo di pompelmo e le sue interazioni col citocromo P50, oppure l'assunzione di fibre e l'interferenza con alcuni farmaci, il consumo di latticini e le interferenze con taluni antibiotici, questo solo per citare alcuni esempi.

Se poi guardiamo gli sbocchi professionali dei due corsi di laurea riportati da un qualsiasi ateneo scopriamo che il laureato in Farmacia o CTF si possono occupare di analisi Bromatologiche, ricoprire la posizione di responsabile di laboratori che producono alimenti a fini speciali e integratori alimentari.

Afen, l'associazione farmacisti esperti in nutrizione che punta a affermare e implementare le competenze del farmacista in ambito alimentare, ha sempre sostenuto, sostiene e sempre sosterrà che il farmacista è perfettamente titolato ad esprimere valutazioni anche in ambito nutrizionale; né potrebbe essere diversamente, potendo egli stesso consigliare sia un alimento, un integratore alimentare, quindi un rimedio che integra una qualsivoglia carenza sia energetica che di micro e macronutrienti.

A conferma da quanto sempre sostenuto da AFEN il commento ufficiale FOFI Art.15 del Codice Deontologico del Farmacista - Attività di consiglio e di consulenza - Attività consulenziale libero professionale:

Il D.Lgs. 206/2007, che recepisce la direttiva comunitaria 2005/36/CE, all'art. 51, lett. g), tra le attività di competenza del farmacista, prevede espressamente la "diffusione di informazioni e consigli sui medicinali in quanto tali, compreso il loro uso corretto".

Tale attività consulenziale può essere erogata come prestazione libero-professionale, in spazi appositamente adibiti all'interno della farmacia ovvero anche in uno studio al di fuori della stessa, e il farmacista può chiedere un onorario come corrispettivo dell'attività svolta; si pensi, ad esempio, ai settori della nutraceutica, dei prodotti destinati ad una alimentazione particolare e degli integratori, nonché della fitoterapia, ovvero ancora del benessere e dei corretti stili di vita.

## UN PONTE TRA PSICOLOGO E CARGIVER

**Paola Sciotto, lei non è farmacista ma collabora molto con le farmacie. Qual è il suo campo d'intervento principale e cosa ci può dire rispetto alla collaborazione tra psicologo e farmacista?**

Gli ambiti su cui si concentra maggiormente il mio operato sono la neuropsicologia e l'invecchiamento. Del mio percorso di formazione, infatti, fanno parte una Laurea Magistrale in "Neuroscienze e riabilitazione neuropsicologica" e un Master di II Livello in "Psicologia dell'Invecchiamento e della Longevità". Sono due settori non ancora molto conosciuti ma che da qualche anno si stanno affermando nel panorama nazionale. La neuropsicologia è una disciplina che si occupa dei processi cognitivi e comportamentali e dei correlati cerebrali connessi al loro funzionamento. In realtà è una scienza molto vasta, i cui ambiti d'intervento spaziano dall'età evolutiva all'età adulta e all'anziano. Io ho deciso di concentrare la mia formazione su questi ultimi pazienti. Pertanto, nella pratica clinica mi trovo spesso ad avere a che fare con persone affette da patologie neurodegenerative, come le varie forme di demenza o il Parkinson, oppure con persone che hanno subito danni cerebrali che possono essere causati da eventi ischemici. Lo scopo del mio lavoro è quello di valutare e, qualora sia possibile, riabilitare le funzioni cognitive compromesse. Tutto ciò senza tralasciare le implicazioni a livello emotivo-motivazionale e i cambiamenti comportamentali che questi pazienti subiscono.

Destinatari dei miei interventi sono anche le persone che vogliono garantirsi un invecchiamento attivo (active aging). Per questi ultimi organizzo percorsi, sia singoli che di gruppo, per potenziare le proprie risorse emotive, motivazionali e cognitive, alcune delle quali subiscono un naturale declino con l'avanzare dell'età. Senza per questo sfociare in patologie conclamate come la demenza.

L'obiettivo finale della riabilitazione neuropsicologica è il reinserimento sociale e lavorativo della persona.

Nel caso di danni cerebrali si agisce per ottenere una completa o parziale remissione dei sintomi cognitivo-comportamentali oppure per individuare strategie utili a compensare le abilità perdute.



Diverso, invece, è il caso delle malattie neurodegenerative dove l'obiettivo principale è quello di rallentare il più possibile il declino cognitivo della persona. Gli effetti di questi interventi non si limitano ai destinatari cui sono direttamente rivolti ma anche alle famiglie, limitando le loro sofferenze e il carico cognitivo ed emozionale che devono sopportare.

Collaboro con diverse figure professionali che, come me, seguono questi pazienti: neurologi, fisioterapisti, logopedisti, dietologi, geriatri. Credo che la collaborazione tra professionisti sia di fondamentale importanza, nell'ottica di una presa in carico della persona che sia globale e utilizzando il modello bio-psico-sociale come strumento di guida per la pratica clinica.

Il farmacista per la peculiarità della sua professione certamente intercetta in prima battuta, prima di altri professionisti sanitari, le necessità del cliente-paziente anche per la facilità di accesso della farmacia. Il farmacista può fare da ponte, da punto di contatto, tra il cliente che può essere il caregiver o il portatore di patologia (nel caso di patologie quali una demenza lo farà con chi di lui si prende cura) e lo psicologo che si occupa di invecchiamento. Il ruolo del farmacista è certamente quello di consigliere, di informatore anche nel far conoscere una figura come la mia. Spesso dopo una diagnosi di demenza la famiglia del malato si sente abbandonata a se stessa, mentre il malato la cui prospettiva di vita può essere anche lunga ha necessità di cure specifiche che vadano oltre la terapia farmacologica; è importante per il malato e anche per la famiglia imparare a relazionarsi in maniera differente, per far fronte alla nuova situazione e ai cambiamenti futuri conseguenza della patologia. In ultima analisi il farmacista può fare molto fornendo "pillole" di informazione al caregiver.



### **Chi te lo fa fare?**

#### **Rendi speciale la vita di un bambino**

di Monica Faganello

**Il libro della Mummy&Daddy Onlus che sta collezionando traguardi.**

**Primo tra tutti emozionarvi**

Questo libro è un viaggio indimenticabile alla riscoperta di sé stessi attraverso i valori fondamentali della vita, quelli che ci rendono tutti uguali, tutti fratelli, al di là delle origini, dell'età, delle condizioni socioeconomiche e della famiglia. Quindici giorni di emozioni, cadute, riflessioni e rinascite raccontate con gli occhi commossi di un medico volontario.

Questo piccolo ma glorioso libro è riuscito in pochi mesi ad emozionare centinaia di persone che, con un incalzante passaparola attraverso i social della Onlus, hanno dato vita ad una avvincente gara fotografica pubblicando la loro foto con il libro in mano.

#### **Perché acquistare il libro**

Tutto il ricavato viene devoluto alla Mummy&Daddy Onlus per i progetti presenti e futuri.

Chi te lo fa fare? è un libro per la mente e per il cuore: il regalo perfetto per te e per tutte le persone care, un'idea per una bomboniera di significato.

Ci sono imprenditori che lo hanno donato ai propri clienti, altre persone ai propri amici per il compleanno o una ricorrenza.

Sicuramente è un libro che colpisce, che arricchisce e ci avvicina dilatando i confini umani.

Il costo del libro è di 16,00 euro e si può acquistare direttamente su [amazon.it](https://www.amazon.it) attraverso il QR code.

Ti aspetto con affetto ed emozione tra le pagine di questo libro

e.. ricordati di farti una fotografia con il libro taggando [@chitelofafare\\_](https://www.instagram.com/chitelofafare_)

Monica, l'autrice

[www.madaonlus.org](http://www.madaonlus.org)

